

MANOLO VALDÉS

Il maestro della sperimentazione che reinventa le icone del passato

*Pioniere del figurativo pop in Spagna cita Velazquez e Picasso nelle opere
Alla Galleria Contini di Venezia la prima mostra italiana dell'artista*

■■■ NICOLETTA ORLANDI POSTI

■■■ È soddisfatto Stefano Contini. Il suo grande progetto sta diventando realtà: una mostra, la prima in Italia, dedicata a uno dei più grandi maestri dell'arte contemporanea: **Manolo Valdés**. Dal prossimo 9 maggio, nella sede di Venezia della **Galleria Contini** (Calle Larga XXII Marzo) si potranno ammirare le opere dell'eclettico artista spagnolo: oli, collage, disegni, sculture nei quali la ricerca e lo studio della materia convivono con citazioni dei capolavori del passato. «Noi costruiamo su ciò che la storia dell'arte ha messo nelle nostre mani», dice il maestro. Ed è proprio questo che ha affascinato Contini, il gallerista che vanta prestigiose vetrine pure a Roma, Cortina e Londra. «La storia dell'arte ormai l'ha consacrato, ma», spiega, «a differenza di altri colleghi non si è adagiato sul suo momento aureo. Manolo Valdés sperimenta trasversalmente i vari metodi figurativi in un'evoluzione che è sempre incentrata sulla ricerca estetica. E oggi più che mai riesce a dare il meglio di se stesso». Insieme a Jean A. Toledo e Rafael Solbes, Valdés nel 1964 ha fondato il gruppo **Equipo Crónica**: nelle loro opere vengono combinati elementi della Pop Art inglese e americana con l'estetica figurativa del movimento degli an-

ni '60 *Nueva Figuración*, evidenziando uno sguardo critico verso la politica spagnola e la storia dell'arte. Dal 1982 il maestro però, ha scelto la via da solista svincolandosi dalle denunce politico-sociali del gruppo: il messaggio visivo che scaturisce oggi dalle sue opere è un'armonia di rimando classicheggiante e allo stesso tempo di rottura con gli archetipi del passato, incapace di generare indifferenza nell'osservatore e tale da elevare unanimemente Valdés tra i principali artisti spagnoli viventi.

Un assaggio della mostra di maggio si potrà avere alla fine del mese a Bologna. Dal 27 al 30 gennaio Stefano Contini porterà infatti una selezione di opere di Valdés ad **ArteFiera**, la più longeva kermesse di arte moderna e contemporanea d'Italia. Ci saranno le sculture, di legno e di bronzo, dal linguaggio visivo apparentemente semplice ma che in realtà sono frutto di una commistione tra esaltazione del materiale utilizzato, assoggettamento dello stesso all'ispirazione dell'autore, ed elementi decorativi di rimando storico ed artistico; e i dipinti nei quali il personale realismo pittorico viene generato tramite temi figurativi dallo stile singolare che il ricorso a stoffe grezze, stratificazioni creative multidimensionali e pennellate a contrasto di diversi spessori rendono immediatamente riconoscibile.

A Bologna, oltre a Valdés, Stefano

Contini porterà anche le opere di **Boteró**: grande amico e collezionista dell'artista colombiano, Contini ha organizzato l'esposizione delle sue monumentali sculture a Venezia, nonché la grande mostra dei dipinti a Palazzo Venezia di Roma e l'altrettanto importantissima a Palazzo Reale di Milano. Non solo. A Bologna si potranno ammirare anche i lavori di un altro grande dell'arte contemporanea: l'artista franco-polacco **Igor Mitoraj**, scomparso nel 2014, attualmente in mostra con le sue sculture negli scavi archeologici di Pompei (la mostra organizzata dallo stesso Contini doveva chiudere l'8 gennaio, ma visto il successo di pubblico - è stata uno dei successi del 2016 - è stata prorogata al 1° maggio). «Sono molto soddisfatto di aver portato a compimento il progetto su questi tre artisti di lingua latina», commenta Stefano Contini. «In un momento in cui tutto è diventato complicato, l'arte ancora oggi dà delle certezze. Sia come investimento, sia come godimento personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECLETTICO

*Riccarda e Stefano Contini
insieme a Manolo Valdés.
In alto un dipinto del maestro
spagnolo e, sotto, una sua
scultura*

